Anno II. TORINO Martedì 4 AGOSTO 1868 Num. 215

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

I paladini del generale La Marmora menano gran vampo della dichiarazione del *Monitore Prussiano* concernente la nota dell'Usedom e per poco non dicono ch'essa tronca ogni questione. Ma essi dimostrano una semplicità singolare. O che sono essi persuasi o credono poterci persuadere che l'inviato della Prussia abbia proceduto ad un atto di tanta importanza per proprio conto, non come organo della volontà del suo Governo? E in questo caso come continua a rappresentare la Prussia presso la Corte d'Italia?

E se il conte Usedom adoperò soltanto come avrebbe fatto un privato, perchè il generale La Marmora parla di quella nota come di un vero atto diplomatico? Quale base rimane alla sua argomentazione? I suoi panegiristi gli fanno rappresentare una strana parte nella commedia.

Il vero è che il Governo prussiano, coloriti i suoi disegni, non ha alcun interesse ora a sostenere ciò che si contiene in quella nota. Alla vigilia forse di stringere più amichevoli relazioni coll'Austria non professa certamente i sentimenti onde era animata quando già era dichiarata la guerra. Infine si sono espressi chiaramente i giornali che esprimono più genuinamente i sentimenti della Prussia intorno a quella nota ed all'uso che ne fece testè il generale La Marmora.

Ora la *Corrispondenza di Berlino*, che è fra i più importanti giornali ufficiosi della Prussia, afferma che al rompere della guerra questa aveva a Firenze due corrispondenti militari, che questi raccomandarono il piano immaginato dallo stato maggiore prussiano, per l'azione comune dei due eserciti alleati, che il La Marmora, a cui era stato comunicato il piano «non solo non vi aderiva, ma rifiutava di metterlo in discussione e lo teneva presso di sè. » Perciò i plenipotenziarii predetti ricorsero al sig. Usedom e questi compilò la nota del 17 di giugno, in cui era nuovamente esposto il piano delle operazioni comuni concepite a Berlino. Ma il La Marmora fece alla detta nota la stessa accoglienza, non la fece conoscere ai suoi colleghi, non vi rispose e, invece di riporla negli archivi dello Stato, la tenne nel suo portafogli.

La *Corrispondenza* condanna questo disprezzo di ogni convenienza, questo obblio dei doveri di ogni uomo di Stato, poichè ogni Governo quando vuol pubblicare un dispaccio da cui stima poter trarre vantaggio usa avvertire l'altro Governo da cui emana quel dispaccio, ed ascoltare le sue osservazioni su tale soggetto.

Per la difficoltà delle comunicazioni il testo della nota giunse solo a Berlino ai 27 di giugno, quando già s'erano rotte le ostilità e il Governo prussiano aveva altro pel capo che correggere la forma della nota del suo ministro. Ma in ogni caso non v'ha niente in essa « che senta di arroganza, nulla che ferisca i riguardi dovuti fra alleati. Adottando il piano, restava agl'Italiani gran parte d'iniziativa. L'ingegno dei loro condottieri, il valore dei soldati potevano spiegarsi facilmente nell'esecuzione.

« Ma i concepimenti dello stato-maggiore prussiano avevano un gravissimo difetto. Contrariavano le viste personali, nonchè militari e politiche del La Marmora. Il piano particolare del generale è restato un mistero, quantunque lo rischiari alquanto una lettera del La Marmora in cui dice a'suoi elettori che l'Italia avrebbe potuto nel giugno del 1866 acquistare la Venezia senza colpo ferire. »

Rimane dunque provato che se la nota non fu dettata a Berlino non è meno per ciò un'espressione delle idee del Governo prussiano comunicata diplomaticamente al Governo italiano, come è pure provato che essa non fu che il risultamento dell'invito fatto prima dalla Prussia al Governo italiano di concertarsi per operare d'accordo nella guerra contro l'Austria.

Brevemente, il generale La Marmora si diede della scure sui piedi, sollevò nuovamente una quistione che era suo massimo interesse seppellire nell'oblio, ebbe per soprassello la sfortuna di essere difeso da male accorti avvocati, che fornirono agli avversari l'occasione di duramente rimbeccarlo. Si direbbe che un genio funesto lo trascini. Magra consolazione sono per lui gli elogi della consorteria, che gli sa grado dei servizi resile quattro anni sono. E per questa nuova discussione rimane sempre più chiarito che per incapacità ed ostinazione di alcuni suoi capi l'Italia perdette la più favorevole occasione di riacquistare il suo prestigio nelle armi, venendo dopo tanti anni a combattere unita per la sua causa. Le umiliazioni onde fu poscia abbeverata, prostrandone il morale, togliendole la coscienza delle sue forze, le cagionarono un danno incalcolabile cui non può compensare l'acquisto più presto ottenuto di una parte del suo territorio, un danno da cui non sappiamo se troverà ancora l'occasione di redimersi.

Savigliano, 2. — Il Comizio agrario di questa città ha pubblicato un manifesto con cui notifica che le già annunciate pubbliche conferenze agrarie per gl'insegnanti di questa provincia, e per tutti coloro che credessero bene approfittarne, avranno principio il 18 corrente agosto e termineranno alla fine di settembre.

Le principali materie, che vi si tratteranno, furono notate nel programma pubblicatosi, cui possiamo ora aggiungere gli elementi di botanica e di orticoltura, unendo alla teoria la pratica, essendo stato posto a disposizione del Comizio lo Stabilimento d'orticoltura e di agricoltura di quella città.

Alle conferenze ed alle lezioni pratiche prenderanno parte il sig. avv. Ferrero-Gola, professore di economia agraria, il sig. Gasco Francesco, professore di storia naturale, i signori botanici Gandi Casimiro e Gandi Gio. Eugenio e l'agronomo geometra Trossarelli.

Il Municipio lascia a disposizione dei signori maestri le camere dell'ex-convento di S. Francesco, ed il Comizio s'adoprerà onde gli ospiti abbiano a tenue prezzo tutte le cose loro occorrenti per alloggio e vitto; restano pure a loro disposizione le sale attigue del Comizio in cui troveranno una collezione di giornali, di libri e d'istrumenti agrarii.

Coloro che vorranno frequentare le conferenze e godere di quanto sovra, dovranno darne avviso alla Direzione di quel Comizio prima del 15 volgente agosto.

Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza a coloro che regolarmente si fecero inscrivere, ed alcuni premii saranno poi conferiti a quelli che nell'esame di concorso si saranno distinti. Verranno inoltre dall'autorità provinciale accordati alcuni sussidii, siccome risulta dalla circolare del prefetto stata a tal fine diretta ai sindaci.

Firenze, 2. — Credesi che il commendatore Barbavara abbia deciso di ritirarsi dalla Direzione generale delle poste.

In tal caso è molto probabile che venga nominato consigliere di Stato (*Op. Naz.*).

— Abbiamo da Roma, che una guardia di dogana italiana in divisa, ma disarmata, entrava nel pontificio con la ferrovia per Montalto e dimandava di traversare Roma per recarsi a Napoli: ciò gli fu concesso. Eguale concessione però non sarebbe stata fatta ad altre 11 guardie che in seguito si presentarono armate e furono quindi respinte al confine (*Id.*).

Venezia. — Ieri sera arrivò in Venezia il cav. Temistocle Solera, ma, crediamo, non assumerà la direzione della R. Questura, se non dopo l'arrivo del cav. Berti, che si attende fra giorni (*Gazz. di Venezia*).

Padova. — Da qualche tempo in alcune località del distretto di Latisana si hanno dei casi di carbonchio fra gli animali bovini. Speriamo che le autorità abbiano presi que' provvedimenti che sono indicati dalla scienza per isolare la malattia (*Giorn. di Padova*).

Napoli. — Il personale addetto al servizio del dazio consumo municipale è stato sciolto.

Provvisoriamente si fecero venire [illegible] guardie di finanza governative.

Reggio. — Venne arrestato il famigerato Fani, fuggito dal bagno di Cagliari, e che da qualche tempo scorrazzava quelle provincie unitamente ad altri malandrini.

La popolazione appena seppe dell'arresto del Fani si recò alla caserma dei carabinieri acclamandoli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta del 1° agosto l'onorevole **Sella** continuando il suo discorso, della prima parte del quale già demmo ieri un sunto, affermando essere necessario togliere dal paese il malumore creato dal corso forzoso, soggiunge:

Ma per arrivare a questo punto il primo passo, o signori, che bisogna fare è quello della riduzione della circolazione. Senza questo passo è vano sperare di giungere mai alla soppressione del corso forzoso.

Di questo fatto la Camera è convinta; il disparere esiste sulla cifra a cui si deve ridurre la circolazione. Ora la Commissione ha proposto che sia ridotta a 700 milioni, e mantiene la sua proposta.

Credo che con questi 700 milioni, secondo i calcoli della Commissione, la Banca potrebbe pur sempre provvedere ai bisogni dell'erario ed agl'interessi del commercio.

Un'ultima considerazione.

Francamente, lealmente, una delle ragioni che mi hanno mosso ad appoggiare la proposta della Commissione è questa; che se io sono un bancofilo, credo però che la Banca non debba trarre da una sventura nazionale troppo grossi lucri. Signori! Le azioni della Banca hanno avuto un dividendo uguale al 30 0/0 del capitale. Se questo guadagno derivasse dall'esercizio di una industria io lo comprenderei; ma che derivi in gran parte da una sventura nazionale, ciò è inammissibile, è ingiusto.

Finalmente, o signori, io vi dirò che una delle ragioni che mi hanno indotto ad appoggiare la proposta della Commissione è che io sono contrarissimo alla Convenzione dei tabacchi, e che non vorrei, come temo, che essa si risolvesse in un aumento di circolazione.

Prego la Camera di accogliere adunque la proposta della Commissione.

Cambray-Digny, ministro, domanda di rinviare al domani la discussione avendo egli molte cose da dire che non potrebbe terminare in questa seduta e la tornata fu sciolta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto reca:

1. **La legge** del 19 luglio, con la quale il fondo di un milione e duecentomila lire assegnato con la legge 17 agosto 1862, n. 774, per la costruzione di un bacino da carenaggio nella cala di Palermo, sarà invece erogato in opere di difesa alla detta cala, e nella costruzione e sistemazione di banchine.

2. **Un regio decreto** del 24 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie che comincieranno col giorno 17 agosto prossimo venturo avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali, nella città di Torino, Alessandria, Genova, e per quelli della Sardegna nella città di Sassari. Per i posti gratuiti di fondazione Vandone gli esami di concorso avranno luogo a Vigevano.

Cronaca Cittadina

** **Comizio agrario del circondario di Torino**. — Essendo venuto a cognizione della Direzione di questo Comizio, come per cura del Consiglio scolastico e della Deputazione provinciale durante le imminenti vacanze debbano aver luogo in questa città *Conferenze magistrali d'agraria*, la Direzione medesima, volendo essa pure in qualche modo, e per quanto lo comportano i ristretti limiti del bilancio del Comizio, concorrere a tale istituzione che non può a meno di riuscire utilissima al progresso dell'agricoltura, ha determinato, in sua adunanza delli 31 luglio or scorso, di assegnare tre premi di lire *quaranta* ciascuno a quei maestri, i quali, non provvisti di posto gratuito, si mostreranno più assidui e maggiormente si distingueranno in tali Conferenze.

Tanto si rende di pubblica ragione per opportuna norma degl'interessati.

Per la Direzione
Il vice-segretario
PAOLO DOGLIOTTI.

** **Università degli studi di Torino**. — Il sig. Mauro *Gariazzo*, del fu Pietro Antonio da Biella, ed il sig. Giovanni *Canegallo*, del vivente Giacomo da Tortona, avendo sostenuto tutti gli esami speciali del corso di giurisprudenza a pieni voti e gli esami generali di laurea pure a pieni voti, la Commissione esaminatrice gli ha aggiudicato una menzione onorevole.

---

(79) (V. n° 211)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXII. — (*Seguito*).

Gian-Luigi fu sollecito alla sua casetta del viale da cui, pel sotterraneo passaggio, si comunicava col segreto ridotto della *cocca*. Colà, sdraiato sul sofà dell'anticamera, trovò Graffigna che si apparecchiava a riposar tranquillo in quel locale ch'egli era incaricato di tener caldo e in ordine.

— Che fai tu qui? domandò brusco il *medichino*.

— Son venuto a dormire, rispose il mariuolo: la signorina costà sotto, quando fui a recarle da cena, mi ha intimato di lasciarvela sola ad aspettare Vossignoria, e non ho voluto contravvenire ai suoi ordini.

— Tu hai fatto come t'avevo ordinato?

— Signor sì. Fui prima da *Baciccia*, poi da Pelone e a tuttidue comunicai le volontà di Vossignoria; da questo ultimo furfante d'oste che il diavolo faccia abbrustolire, nostro degno socio ed amico, mi provvidi d'un po' di ben di Dio da mangiare.... siccome si trattava d'una donnetta ho preso qualche cosa di delicato.... un salsicciotto all'aglio, dei peperoni in aceto, un po' di lodigiano, quattro nespole e mezza dozzina di noci.... ed ho portato il tutto con mezzo litro di *barbèra* alla nostra principessa schifiltosa, che le possa venire il mal dei pondi, la quale mi ha fatto il bel complimento di levarmele dinanzi e di non andarla a seccar più.

— Di modo che nessuno ha potuto penetrar colà a vederla?

— Signor no.

— Sta bene.... E di Barnaba hai tu sentito qualche cosa?

— Niente ancora. E Lei?

— Nemmen io.... Ora dà retta, Graffigna.

— Comandi.

— Ci abbiamo quella ultima serie di biglietti di Banca francesi.

— Sono belli e preparati a spedirsi pei soliti modi ai nostri soliti corrispondenti di là dei monti.

— Ebbene bisogna sospenderne per ora la spedizione. Ho appreso che la Francia ha scoperto fabbricarsi essi nel nostro paese, e chiamata su di ciò l'attenzione della Polizia di qui. Si hanno tutti gli occhi aperti, ed è prudenza lasciar di nuovo addormentarsi la mala bestia.

— È giusto... Conviene d'altronde riserbarci questa rivalsa, per ogni caso d'infelice riuscita del nostro colpo... Dico così perchè è prudenza prevedere anche il peggio; ma non è già ch'io creda ad uno scacco. Tutto anzi mi pare avviato il meglio del mondo. Questa sera ho insaccato coloro che le ho detto mi premevan di più... L'affare cammina colle corde insaponate. Domenica sera, le assicuro io che vorrà essere un bel giuoco da rallegrare il fistolo in persona.

— E se siamo schiacciati?

— Allora gambe aiuto: scompariamo per un poco dalla scena, e con quel tanto che ad ogni modo potremo pure arraffare, andiamo momentaneamente a beare della nostra industria altre terre più benigne, per tornar poi, ed acque chete, a riprender qui l'opera nostra.

Il *medichino* fece, sorridendo, un atto di assentimento, e senz'altre parole penetrò nel nascosto passaggio, a capo il quale era il *Cafarnao*.

Giuntovi, al fioco lume della lampada che pendeva dal mezzo della vôlta, scorse una donna, la quale appoggiati i gomiti alla tavola, nascosta la faccia tra le palme, appariva immersa in una profonda meditazione di dolorosi pensieri; le si accostò egli con passo affrettato esclamando: — Ester!

La donna si riscosse in sussulto, levò vivamente la faccia, quindi si drizzò in piedi, agitata da un tremito la persona, mandò un'esclamazione, i suoi occhi balenarono, e Gian-Luigi si vide dinanzi concitata e fremente la Maddalena.

Dallo stupore il *medichino* indietreggiò d'un passo.

— Tu! diss'egli. Sei tu qui?... Ed Ester? Dov'è? che ne hai tu fatto?

— Che ne ho fatto? rispose la fanciulla con un compresso furore: qui è mia casa, qui è mio regno, qui tu devi essere e ti voglio unicamente mio... Come aveva ella osato penetrare fin qua la sciagurata?... La scacciai, come si scaccia un'intrusa.

Nelle scure pupille del *medichino* balenò terribile il lampo dell'ira.

— Tu hai osato codesto?

La donna con una forza ed un coraggio che solo poteva darle l'impeto della sua gelosia feroce, stette impavida innanzi a quella tremenda espressione dell'ira di lui.

— L'ho osato: rispose ella fermamente.

— Tu hai disobbedito ai miei ordini, e non sai tu che da nessuno tollero questa colpa?

— Fa di me quello che vuoi; ma io neppure non tollererò mai di vedermi qui sotto gli occhi una rivale.

E la disgraziata digrignava i denti con un aspetto di ferocia da far paura. Egli la fissava sempre con quello sguardo che era più di qualsiasi parola una tremenda minaccia e sulla sua fronte s'incavava sempre più la ruga che era indizio in lui dei sanguinosi propositi dell'ira. Quelle due collere, quelle due ferocie stavano a fronte sfidandosi, quasi insultandosi ed incitandosi a vicenda.

— Che hai tu fatto di quella donna? ripetè Gian-Luigi accostandosi d'un passo alla Maddalena.

E questa sempre colla medesima fierezza di risoluzione:

— Le ho detto ciò che le conveniva: che la era una sgualdrina e peggio; la presi per un braccio... benedica il suo angelo custode s'io non l'ho strozzata colle mie mani... la trascinai fino fuori della bottega di *Baciccia*, la buttai là sulla neve, e faccia la Madonna della Consolata che ella sia basita di freddo come una infame ed una maledetta che essa è...

Si rende pubblico un così splendido risultato degli studi percorsi dai sullodati signori avvocati Mauro Garlasso e Giovanni Canegallo a soddisfazione loro, onde eccitare ne' loro compagni una nobile emulazione ed in esecuzione del disposto dall'art. 68 del regolamento 14 settembre 1862.

Lezioni di lingua straniera. — Ieri sera si aprirono le scuole del Circolo filologico nel locale accordato dal Municipio, piazza Carignano, num. 4, piano terzo.

Si sono spontaneamente incaricati dell'insegnamento gli egregi e benemeriti professori cav. D. Faenza e Felice Villanis per la lingua inglese, Saverio Segalla per la tedesca e Marco Calderini per la francese.

Le lezioni di lingua inglese hanno luogo ogni martedì, giovedì e sabato e principiano alle ore 8 1[2. Quelle di lingua tedesca e francese hanno luogo ogni lunedì, mercoledì, e venerdì e cominciano alle ore 9 1[2.

Fra poco verrà pubblicato l'orario delle lezioni di lingua spagnuola.

Più tardi si aggiungeranno altri corsi di lingue e nel prossimo autunno si inaugureranno pur anche lezioni di lingue viventi asiatiche ed africane dettate dall'esimio sig. comm. Calligaris.

Per la Direzione
avv. C. Gennia.

Il giornale il *Diavolo* nel numero di mercoledì, 5, pubblica il ritratto del comm. Matteucci Carlo morto a Livorno il 25 giugno 1868.

L'annegato di cui abbiamo parlato ieri, fu riconosciuto per certo Destefanis, giovane di 17 anni; esso era lavorante in una fabbrica di petrolio. L'infelice si era recato in compagnia del suo padrone a bagnarsi nel fiume Po.

Il padrone corse pure pericolo ma fu estratto salvo dal fiume fin dalla sera del sabbato, ed il Destefanis vi periva miseramente.

Atroce fatto. — La giornata di ieri fu funestata da un orribile accidente. Una giovine madre, diventata pazza, soffocò due suoi figliuoletti uno di quattro anni e l'altro lattante. Essa fu condotta al manicomio ed i bambini, dopo i funerali, furono trasportati nella camera mortuaria, ove oggi il dott. Bruno ha fatto loro l'autopsia.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1[2, suonerà:

Coro ed aria nell'opera *I Lombardi* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,7	19,3	14,4	88	NE forte	coperto
9 a.	737,7	22,8	14,7	71	E debole	coperto
12	736,9	24,8	14,1	61	E debole	sereno
3 p.	733,8	27,2	13,1	49	NE debole	ser. p. nuv.
6 p.	735,8	27,4	14,8	56	NE debole	ser. nuv.
9 p.	736,4	25,1	15,7	67	NE debole	nuv p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 18,1 / massima 28,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 4 19,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

5 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 11 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 58.

Nascere della **Luna**, ore 8 45 sera — passaggio al meridiano, 1 30 matt. — tramonto, ore 6 52 mattina. *Giorno della luna* 17°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 agosto 1868.

Berardi Maria, d'anni 37, di Caraglio — Garbarino Tersilla nata Lanfranco, id. 19, di Ponsiglione d'Asti — Longhi Francesco, id. 50, di Sulbiate (Milano), muratore — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 agosto 1868.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

È ormai data per positiva la venuta del T. M. barone Moring a Trieste, al posto del sig. barone de Bach. Della Commissione ministeriale d'inchiesta però non se ne dice più verbo. E sì che quella è la cosa più importante, se vuolsi veramente discoprire le cause dei tumulti triestini e punire gli autori dei misfatti allora perpetrati.

Ci assicurano che il sig. direttore di polizia Krauss va in congedo di sei settimane a Gorizia.

Ci scrivono da Parigi che il principe Napoleone avrebbe riportato dal suo viaggio l'opinione che l'Austria nel momento attuale trovasi nell'assoluta incapacità di metter in istato di guerra più di 120 mila uomini; che la Porta è ancora in peggior condizione, e che quindi sul concorso di queste due potenze non si può fare assegnamento nessuno in una eventuale lotta europea. Dell'Italia non giudicasi niente più favorevolmente, e non si ha neppure molta fiducia sulla fedeltà della sua alleanza. La Francia quindi sentesi isolata, e s'arrabbia del suo isolamento.

Il sig. di Sartiges, ambasciatore francese a Roma, avrebbe avuto l'incarico di rispondere a Pio IX che l'Imperatore di Francia non si farebbe rappresentare al prossimo Concilio altrimenti che se l'Austria e l'Italia vi fossero del pari rappresentate.

Il sig. De Moustier, ministro degli esteri, ha mandato in Rumenia degli agenti francesi perchè glie ne spedissero rapporti minuti ed esatti intorno al vero carattere degli avvenimenti che ebbero luogo in quelle regioni.

L'*International* afferma come cosa certa che un diplomatico il quale gode tutta la confidenza del Governo prussiano è stato inviato dal sig. von Beust a Gastein. Esso avrebbe per missione speciale di trattare di un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia e dovrebbe fare da parte del sig. Bismark delle comunicazioni confidenziali della più alta importanza.

A questo proposito noi ricordiamo ai lettori ciò che ci scriveva il nostro corrispondente berlinese nella lettera che abbiamo pubblicata l'altro ieri.

Annunziasi che il generale Prim si recò a Lisbona e vi ebbe una conferenza col duca di Montpensier.

Ieri mattina verso le ore 8 sviluppavasi un grande incendio alla cascina Moriondo vicino alla barriera di Lanzo presso Torino. Grazie però al pronto concorso di cittadini e delle guardie daziarie il fuoco era prontamente domato, cosicchè all'arrivo dei pompieri tutto era finito.

ESTERO

Il Governo austriaco fece smentire in modo semi-officiale la voce di tentativi fatti per operare un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Secondo la *Corrispondenza del nord-est* il Governo austriaco credette necessaria quella smentita per troncare i commenti di una parte della stampa tedesca. Tuttavia si fecero realmente delle pratiche quantunque non in forma diplomatica. In una lettera inviata al sig. Friesen, primo ministro di Sassonia, la quale doveva essere mostrata a Berlino, il sig. Beust parlava della possibilità di un accordo fra le due potenze, facendone spiccare i vantaggi. E senza entrare nelle condizioni a cui si sarebbe potuto effettuare, esprimeva la speranza che si sarebbero potuti facilmente superare gli ostacoli che si opponevano.

Più tardi, dicesi, il sig. Friesen si trattenne su questo argomento a Berlino con parecchi personaggi e col re medesimo, il quale accolse lietamente la proposta. Anzi cominciavasi a trattare delle condizioni dell'accordo fra le due potenze quando tutto venne arrestato dall'interpellanza del La Marmora. La *Corrispondenza* predetta assicura inoltre che il sig. Beust non nutre alcun sentimento ostile alla Francia, essendo l'accordo austro-francese, specialmente per ciò che riguarda la questione di Oriente, uno dei punti essenziali della politica del cancelliere dell'impero.

Al 31 di luglio si chiuse la sessione del Parlamento inglese. Il lord cancelliere lesse il discorso di chiusura, il quale non contiene che dichiarazioni soddisfacenti sulla condizione speciale dell'Inghilterra e la generale dell'Europa. La Regina non crede che siavi alcun motivo di temere che venga turbata la pace pubblica, e per ciò che concerne i suoi Stati, afferma che a poco a poco si ristabilisce la tranquillità in Irlanda. A questo riguardo tuttavia il discorso reale è meno esplicito che non sia stato al banchetto del lord-mayor il Disraeli, al quale la stampa inglese rimproverò di aver dimostrata eccessiva fiducia. Il discorso reale è assai favorevole alla riforma elettorale, ma non vi si manifesta un'opinione ricisa sulla questione della Chiesa d'Irlanda, e si esprime soltanto la speranza che il Parlamento futuro saprà conservare intatta la libertà religiosa e civile, che fu guarentita a tutti i sudditi inglesi dalle istituzioni e regolamenti del Regno.

Nella stessa tornata il sig. Otway domandò al segretario di Stato per gli affari esteri se avesse ricevuto qualche notizia concernente un progetto di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, o intorno ad una lega di quelle Potenze con uno scopo ostile alla Prussia ed all'Alemagna. Rispose lord Stanley essere autorizzato dal ministro belgico a dichiarare che per ciò che concerne il suo Governo quelle voci sono onninamente prive di fondamento.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 *agosto*.

I termini ai quali si riduce la quistione sollevata dalla Commissione d'inchiesta sopra il corso forzoso, furono posti da essa e dal Sella in modo chiaro e preciso. La circolazione dei biglietti di Banca si può ella limitare a settecento milioni senza turbare in alcuna maniera gli affari commerciali e industriali? E se codesto si può e giova, quale spazio di tempo si ha egli ad assegnare alla Banca per ritirare dalla circolazione quella maggiore quantità di carta che dal 1° maggio 1866 in qua venne emessa?

La Commissione, che nella tornata di ieri per bocca del Sella svolgeva i suoi concetti più apertamente che non avesse fatto nel rapporto, dopo che parecchi avevano già manifestato il loro avviso intorno alla questione che si sta agitando, persisteva nel ritenere possibile e utile la restrizione proposta, ma, ad aprire una via di conciliazione, consentiva che il tempo assegnato per essa fosse protratto fino al 1° gennaio del prossimo anno.

Non resta dunque dissenso rispetto a questo secondo termine, o poco manca a formare un accordo. Dove torna vano ogni tentativo per condurre la Commissione e il Ministero su di un terreno accettabile, gli è il primo, circa il quale e questo e quella si mostrano irremovibili.

Fin da ieri lo dichiarò il Sella per la Commissione: dal canto suo lo dichiara oggi il ministro Digny che con lungo e spesso prolisso discorso rispondendo in particolar modo ad ogni singolo argomento addotto dal Sella, e pur sembrando dipartirsi da' principii medesimi da cui si moveva quegli, cioè la necessità di cominciare a restringere la circolazione se vuolsi poi in progresso di tempo giungere a potere abolire il corso forzoso, propugnava sostanzialmente effetti diversi e pertanto sosteneva principii contrari.

Egli non vede come, nelle presenti condizioni economiche del paese e degli istituti di credito, si possa diminuire la circolazione della carta senza profonde e pericolose alterazioni, senza irreparabili dissesti del commercio e dell'industria. Non è persuaso delle contrarie dimostrazioni fatte dal Sella o dalla Commissione: ai calcoli loro oppone altri calcoli che ritiene maggiormente fondati, e dai quali apparisce che vi ha pericolo manifesto di rovinose conseguenze generali se la Camera approverà altro partito che quello di mantenere fino a migliori tempi ad 800 milioni la circolazione dei biglietti.

Del resto ei gli pare che la Commissione non abbia proprio ricevuto dalla Camera il mandato che si assume con proposizioni di codesto genere, e gli parrebbe meglio che, poichè con questa legge è chiaro che si mira a fe-rire la convenzione relativa ai tabacchi, lo si dichiarasse senza ambagi. Dal canto suo dichiarerà bensì egli, e lo avrebbe fatto anche senza che il Sella ne lo avesse esplicitamente invitato, che non vi è equivoco alcuno nella condizione del versamento dei 180 milioni in oro, annessa al contratto dei tabacchi; che tale somma dovrà essere realmente pagata in numerario e non in carta, e senza intromissione veruna della Banca, la quale egli desidera anzi e procurò si rimanesse affatto estranea alla convenzione. E ciò dichiara per rimovere ogni sospetto, ogni induzione che si volesse trarre da quanto già disse in altra seduta, e tuttavia ripete, che cioè vi ha nesso strettissimo fra la legge presente e quella dei tabacchi e che la risoluzione che la Camera sarà per prendere sulla prima non potrà a meno di avere influsso sopra la seconda.

Che cosa il Ministro delle finanze intendesse significare con quest'ultima dichiarazione non si comprese bene. Accennava egli a qualche nuova forma di questione ministeriale a lui particolare? ovvero alle condizioni economiche peggiorate in cui si troverebbe la Società assuntrice della Regia dei tabacchi, se la circolazione dei biglietti venisse scemata?

Per adesso niuno si occupa di simile interpretazione.

Prende a parlare il Dina, che come temperamento fra due estremi, cioè fra gli 800 milioni del Ministero e i 700 della Commissione, ne propone 750 e vi assegna sei mesi dalla promulgazione della legge.

Dopo del Dina sorge il Seismit-Doda, appartenente alla Commissione, il quale dichiara parlare a nome di questa indipendentemente dalla sua opinione personale. Dice che la Commissione non divide l'opinione del Sella che il corso forzoso non possa togliersi per molto tempo, ma crede invece, e lo dice pronto a provarlo con documenti, che lo si può togliere assai presto. (E noi aspettiamo ansiosamente questi documenti e i ragionari della Commissione).

Respinge tutti gli emendamenti di qua e di là proposti, e dice, la massima delle concessioni a cui si decise esser quella di sostituire al termine di tre mesi proposto per la limitazione, tutto quel tempo che rimane ancora dell'anno corrente.

Soggiunge che la misura della limitazione è necessaria per preparare la via alla cessazione del corso forzoso, la cui cessazione potrebbe venire indefinitivamente ritardata da nuove emissioni di carta le quali avvenissero durante la proroga del Parlamento. Il suo carattere di temporarietà ha specialmente ragion d'essere per i rapporti tra la Banca e lo Stato.

Dimostra che il Ministro delle finanze è caduto in molti errori ed inesattezze nelle cose dette oggi sui rapporti fra la Banca e lo Stato.

Dalle indagini che la Commissione ha fatto sui conti correnti della Banca e sui suoi rapporti con gli altri istituti, essa è venuta nella persuasione che la riduzione potrebbe spingersi fino a 600 milioni; ma per togliere ogni scrupolo ed ogni pretesto al ministro delle finanze, ha proposto la cifra di 700. Ed è convinto che in questi limiti la Banca potrebbe sempre concorrere per una somma di 50 milioni ad una qualunque operazione che si facesse.

La Commissione ha trovato che la Banca ha impiegato una considerevole somma in obbligazioni di ferrovie le quali assorbono tanta parte del pubblico danaro sotto forma di sussidi dello Stato.

Difende la Commissione dall'accusa fattale dal ministro di avere ecceduto il suo mandato.

Il ministro ha detto che in fin dei conti lo Stato non dà che 10 milioni all'anno alla Banca. Dieci milioni non sarebbero poco, perchè in fin dei conti sarebbero sempre il 18 per 100 del capitale della Banca, una gran parte dei cospicui dividendi che la Banca paga ai suoi azionisti. Ma l'asserzione del ministro non è esatta, e la Commissione, poichè vi è spinta, non può permettere che la Camera resti sotto l'impressione di un tale errore. (*Sensazione*).

Il Sella aderisce quindi alla proposta mediana del Dina e però questa viene accettata con grande maggioranza.

Si approvano quindi i due articoli della proposta legge del seguente tenore:

« Art. 1. Nel termine di sei mesi dalla pubblicazione di questa legge la *Banca Nazionale* (nel regno d'Italia) farà rientrare la circolazione de' suoi biglietti al portatore nel limite di 750 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè dura il corso *forzoso*.

A Gian-Luigi in quel punto venne ad affacciarsi un pungente ricordo: che la povera Ester era madre. Si ricordò che il giorno innanzi, in quel luogo medesimo egli ne aveva letto il primo annunzio nel biglietto scrittogli dall'infelice, e tutti quei pensieri, tutte quelle sensazioni che aveva avute in quel momento gli tornarono in folla e ad un tratto nella mente e nell'animo. Pensò alla povera madre abbandonata sulla neve in una notte invernale, ed alla creatura innocente ch'ella portava nel seno — e quella creatura era sua!...

— Disgraziata! ruggì egli levando in un parossismo d'ira la mano e percotendo la Maddalena alla faccia: è il tuo mal genio che ti ha ispirata.

La ragazza non mandò neppure una voce, ma cadde traverso la tavola, a cui era vicina, come erba recisa dal ferro del falciatore.

Per conoscere divisatamente in che modo la figliuola del rigattiere ebreo forse fuggita all'ira di suo padre per cadere in preda alla gelosia di Maddalena, rifacciamoci alla sera innanzi, quando Jacob Arom, chiusa in istanza sua figlia, nella cantina la fante, era uscito di casa per recarsi alla importante conventicola della sera.

CAPITOLO XXIII.

Ester, lasciata sola da suo padre, era rimasta come sbalordita per un poco, senza quasi saper nemmeno d'essere in vita. Sentiva che tutto era finito per lei, che l'odio paterno mai più non le avrebbe perdonato, che la miglior sorte da augurarsi era quella di morir presto; poi un più acuto spasimo ricresceva in mezzo al suo tormento a lacerarle con più fiero artiglio il cuore indolorito: il pensiero che Luigi era infedele, ch'egli adunque nelle sue parole, nelle sue proteste, nei suoi giuramenti l'aveva ingannata. A quest'idea il suo abbattimento era interrotto da una vicenda di violenza nel soffrire, quasi di furore. Sentiva il capo tumultuarle come se la pazzia stesse per invaderle il cervello; aveva delle fiere smanie di vendetta; poi tornava nella primiera prostrazione e si diceva per ogni riguardo irrimediabilmente perduta, non esservi per lei altro più che abbandonarsi rassegnatamente alla corrente che la travolgeva. Suo padre l'avrebbe uccisa, ella se ne sentiva la paurosa certezza. Oh almeno non fosse stata troppo lenta a venire la morte!

Ma ad un tratto il pensiero della fine divenne per lei più spaventoso d'ogni altro, le divenne insopportabile. Qualche cosa erasi mosso nel suo seno che l'ammoniva esser ella, dover essere, per un duplice vincolo, per quello sacrosanto d'un infrangibile dovere, per quello d'una novella vita d'uno spirito mandato da Dio alle prove terrene, costretta alla esistenza, obbligata a difendere e salvare in ogni modo la sua. Non volle più a niun patto morire. E poi voleva ancora una volta veder Luigi, rimproverargli il suo tradimento infame, confonderlo.. Che cosa avrebbe dettogli e fatto non sapeva bene ancora. Si levò di dove stava accasciata con nuovo vigore; si slanciò contro la porta e volle colle sue deboli mani delicate staccarne i cardini, infrangerne la serratura, strapparne colle unghie le bandelle; la percosse, la urtò, si mise a gridare: « aiuto, accorr'uomo, » si fece sanguinose le dita, si fece rauca la voce nella gola, e tutto inutilmente. Si diede a girare per quella piccola stanza come belva in gabbia, stringendosi colle mani convulse la fronte, domandando invano al suo cervello una idea.

Di botto s'arrestò innanzi alla finestra. L'idea più semplice che poteva nascerle erasele affacciata: quella di salvarsi scendendo di là. Corse alla finestra e ne aprì con impeto le invetrate. Sappiamo già ch'ella guardava in un cortile interno del ghetto diverso da quello dov'era la porta da basso. In quella notte buia, quantunque fosse poca l'altezza di quel piano, il cortile, a chi si sporgesse a guardarci, appariva profondo come un abisso. Si ritrasse spaventata a tutta prima; ma il pericolo del rimanere le sembrava ben maggiore di quello; chiamò in soccorso tutta la sua energia, prese le lenzuola del suo letto, le congiunse, legatone un capo alla tavola, le fece pendere giù dalla finestra, ed aggrappatavisi colle mani, si lasciò scivolar giù.

Precipitò tramortita sul suolo, dove per sua fortuna la neve caduta e l'immondizia rammontatavi smorzarono il colpo. Dopo un istante la si riebbe. Levatasi in fretta, cercò uscire di là; ma non una luce era a guidarla, e tutto era silenzioso intorno come una tomba. Ella, poco pratica di quei tragitti, passò di cortiluccio in cortiluccio senza trovare anima viva a cui domandare la strada; ed avesse ben anco trovato qualcheduno, la si sarebbe piuttosto nascosta che osare accostarlo. Girò, girò tanto che pervenne ad un portone d'uscita, ma a quell'ora esso era chiuso, ed ella non aveva il coraggio di farselo aprire, e non sapeva manco da cui. Si appiattò in un angolo, tremante di paura, di freddo, di febbre, spaventata all'idea che suo padre, rientrando in casa e non trovandocela, si desse a cercarla e la scoprisse colà; ma Jacob, che abbiamo visto uscire alle dodici dalla taverna di Pelone, quella notte non si ridusse nel ghetto, e ne sapremo più tardi il perchè.

Che dolorosa notte di morali e fisici patimenti fosse quella per la infelice ve lo lascio pensare. Giunto finalmente il mattino, che parve ritardasse un'eternità a venire, ella intirizzita, tutto dolente e intormentita, confusa la testa, vacillante il corpo, s'affrettò ad abbandonare il ghetto, e le parve una gran fortuna codesta, e quanto più potè sollecita se ne allontanò. Non aveva altro scopo dapprima che quello: andar lontano di là; ma poi tornò più vivo e più intenso il desiderio, il bisogno di recarsi presso di lui, di vedere Luigi, non fosse che per gettargli in faccia la maledizione per la sua infamia.

Dove dirigersi ella non sapeva menomamente: andò come una mosca senza capo qua e là guardando ansiosamente dintorno, come se in ogni passeggiero avesse da riconoscere lui, come se in ogni cosa che l'attorniasse avesse da scoprire un indizio a guidarla. Debole ed affranta dal digiuno, dalla tremenda passione morale, dalla dura notte passata, sentiva mancarsi le forze oramai; ogni oggetto le girava dattorno; credeva da un momento all'altro dover cadere, fors'anco morire.

— Oh prima di morire voglio ancora vederlo: si disse ridestando in sè con uno sforzo della volontà tutta l'energia che ancora le rimaneva.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

« Art. 2. Saranno emessi a cura del Governo, nella proporzione e con le norme da stabilirsi per decreto reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all'art. 4 del regio decreto 1° maggio 1866 (n. 2873), biglietti da *lire* una al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca. »

Nota degli inscritti per la discussione della legge relativa alla Regia cointeressata dei tabacchi.

Questione pregiudiciale: Mussi.

Contro: Bertani — Calvo — Lanza — Ferrari — Seismit Doda — Curti — Castellani — Rattazzi — Mazzucchi — Semenza — Romano — Chiaves — Lancia di Brolo.

In merito: Castiglia — Dina — Villa Tommaso.

In favore: nissuno.

Ci scrivono:

Firenze, 3 agosto.

Mentre la Camera sta occupandosi dei provvedimenti suggeriti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul corso forzato, la Banca Nazionale non ristà dallo adoperarsi presso il Ministero all'oggetto di ottenere che le deliberazioni a prendersi non sieno tali da nuocere alla libertà d'azione giustamente desiderata da quello stabilimento. Così, mentre il Consiglio di Direzione della Banca avea risoluto già in principio l'alienazione graduale dei titoli del prestito nazionale, dei quali la Banca stessa è in possesso per ragguardevolissima somma (56 milioni, se non erro) il Balduino ha ora fatto comprendere al Cambray Digny, che non provvederebbe la Camera all'interesse del Governo e del pubblico se statuisse l'immediata liquidazione di quei titoli, i quali si vorrebbero invece collocare sul mercato a norma della situazione.

Il Balduino avrebbe dichiarato altresì che la realizzazione delle cartelle assicurate sull'asse ecclesiastico sarebbe necessariamente la prima conseguenza della limitazione eccessiva che si volesse imporre alla circolazione fiduciaria della Banca, e non ebbe fatica a dimostrare che siffatta operazione, assorbendo la massima parte dei capitali disponibili sul mercato, avrebbe precluso in modo assoluto alle Banche pubbliche e private del regno la via a partecipare ai lucri della speculazione sui tabacchi. Tutte codeste osservazioni, delle quali è impossibile disconoscere il peso, influirebbero ancor più sull'opinione della Camera se in seno a questa ultima non fosse un gruppo considerevole di deputati i quali, ignoranti affatto delle pratiche necessità del commercio e dell'industria, avversano per sistema la Banca nazionale, nè s'avvedono che la loro opposizione colpisce più il paese che la Banca stessa.

Benchè da più mesi siasi decretata la ricostituzione sopra nuove basi del Ministero di grazia e giustizia, codesta riorganizzazione non fu peranco tradotta ad effetto, e si crede che ciò sia per pressione esercitata sul De Filippo dai suoi colleghi — e specialmente dal Cadorna — i quali vogliono che nulla s'innovi finchè non sia provveduto in generale a tutta l'amministrazione centrale.

Vi scrissi tempo fa di una Commissione stata istituita dal Ministero d'agricoltura e commercio all'oggetto di esaminare gli studi istituiti dal professore Cassola per la utilizzazione dei carboni fossili naturali della Penisola. Questa Commissione sedette già due volte, e le proposte del Cassola parevano trovarvi singolar favore, quando la malattia del senatore Pasini, presidente della Commissione, venne ad interromperne i lavori. Speriamo che l'interruzione non abbia a durar troppo lungo tempo.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Si pretende che nella Corte di Roma si stia elaborando una circolare, che verrebbe a completare le lettere d'invito pel Concilio ecumenico. Questa circolare verrà mandata a quei sovrani che avessero l'intenzione di farsi rappresentare al Concilio. Sento dire che quella indirizzata a Vittorio Emanuele porterà l'intestazione al re di Sardegna!

« Poichè sono a Roma, vi dirò che si parla molto della nomina del cardinale Bonaparte all'arcivescovato di Blasendorff in Transilvania. Questo posto, come sapete, è il seggio del primato dei Greci riuniti, e per conseguenza prende una certa importanza la nomina di un principe della famiglia Bonaparte, e direi che questo fatto sia di tale natura da mettere in pensiero gli ortodossi del governo di Pietroborgo. Ma non il pericolo che ne possa derivare un *casus belli*, perocchè il tempo delle guerre religiose è passato.

« Alcuni giornali han parlato d'una pretesa missione a Parigi del marchese Gualterio, ministro della real Casa. Credo potervi assicurare che siffatta notizia è priva di fondamento.

« Le trattative per l'esercizio delle linee liguri hanno fatto un passo, cioè che sino a nuovo ordine la Società dell'Alta Italia ne assume l'esercizio per tre anni a principiare, credo, dal mese venturo, epoca in cui si aprirà il tronco da Chiavari a Genova.

« Il ministro Broglio ha nominato una Commissione, secondo l'impegno da lui preso nel Senato, per la diffusione dell'istruzione primaria. Presidente di questa Commissione è il Mamiani. »

La *Correspondance Italienne* annunzia che il nostro Governo diramò gli ordini opportuni, affinchè sia garantita la sicurezza della navigazione nell'Adriatico, e si scopra il porto o la baia nella quale si rifugiarono le tre navi dei pirati turchi, che ultimamente inseguirono un bastimento italiano nel golfo di Taranto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 agosto.

Il *Moniteur* pubblica: Un decreto in data 2 agosto che autorizza il prestito e fissa il saggio dell'emissione a 69,25 con godimento dal 1° luglio 1868; Un decreto del ministro delle finanze che stabilisce che la sottoscrizione al prestito rimarrà aperta dal 6 al 13 corrente. Il *minimum* della sottoscrizione è di 5 franchi di rendita. Il pagamento di un decimo si farà all'atto della sottoscrizione; il rimanente si verserà in 18 rate mensili.

Bukarest, 2 agosto.

Un telegramma da Rutschuk annunzia un combattimento di tre ore fra turchi e insorti bulgari: 38 insorti rimasero uccisi. Gli avanzi della banda furono circondati dai turchi. Le autorità rumene fecero a Ibraila molti arresti.

Vienna, 2 agosto.

Oggi ebbe luogo una grande assemblea popolare organizzata dalle notabilità politiche fra i tiratori tedeschi.

Meyer, Frese e Trabert esposero il programma della democrazia tedesca condannando la separazione dell'Austria e protestando contro lo scioglimento della questione tedesca col mezzo delle annessioni.

Dopo una discussione assai vivace, l'assemblea adottò una proposta con cui aderisce agli sforzi del partito democratico circa lo scioglimento della questione tedesca su base democratica.

Venne nominata una Commissione per organizzare il partito democratico austriaco.

Londra, 3 agosto.

Leggesi nel *Morning Herald*:

I giornali francesi che riprodussero l'articolo relativo alle voci di un'alleanza tra Francia, Belgio e Olanda, sonosi ingannati nel credere che gelosia ostile abbia ispirati i commenti che abbiamo fatto. È certo che la Francia non può sperare di occupare una posizione alla testa di una lega come fa la Prussia che comanda le risorse militari della Germania del sud, se non con una guerra e cogli stessi sacrifizi e trionfi. Un'alleanza doganale tra Francia, Belgio e Olanda è possibile, ma un'alleanza militare non può sussistere. Esprimiamo soltanto le opinioni dei francesi ragionevoli.

Parigi, 3 agosto.

Il *Moniteur* annunzia che Malaret sottoscrisse il 30 luglio col ministro delle finanze d'Italia il contratto finale relativo alla divisione del debito romano.

FATTI DIVERSI

Il villaggio di Canria nella provincia di Belluno è in preda alla desolazione. Ieri sera (28 luglio) sull'imbrunire, per le grandi pioggie di questi giorni, si staccarono da monte Antilao massi enormi di pietra che vennero giù per i campi fino a S. Antonio e seppellirono alcune case, quelle fra le altre di certo Garguol, quella di Giovanni Mattioro e diversi fenili. Quasi l'intero villaggio restò bloccato in mezzo a codeste ruine. Sgraziatamente si hanno a deplorare alquanti morti. Finora si sa che rimase seppellita la famiglia Mattioro, Gregorio Garguol, un tal Banco e suo nipote e due fanciulli di Pilol.

La desolazione che regna in paese è immensa (*Rinnovamento*).

Il caldo a Nuova York. — L'America, che noi invidiamo a ragione per la sua libertà che le procurò un sì grande sviluppo di potenza e di benessere, deve a sua volta invidiare il nostro clima. Il calore in quest'anno è colà sì grande, che il *Corriere degli Stati Uniti* ci annunzia che il 20 luglio cinquantadue esseri umani dell'uno e dell'altro sesso morirono di caldo a Nuova-York, senza tener conto di altri quarantasei trovati per le strade in istato di prostrazione assoluta, e trasportati ai loro domicilii od all'ospedale.

Illuminazione. — A Nuova York si sta installando un meccanismo, che permetterà di illuminare in un istante, mercè l'elettricità, tutti i fanali della città.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni dello Stato (creazione 26 marzo 1849). Estrazione eseguita il 31 luglio 1868.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 6956 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,865

Il N. 11912 id. il secondo » 11,060

Il N. 11548 id. il terzo » 7,370

Il N. 4083 id. il quarto » 5,900

Il N. 3818 id. il quinto » 840

Numeri delle 266 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

23 37 171 616 757 788 798 829 856 918
1015 1035 1141 1277 1280 1303 1320 1425
1438 1457 1480 1485 1554 1579 1656 1756
1757 2156 2208 2212 2237 2265 2283 2307
2445 2550 2579 2630 2653 2692 2754 2781
2925 2919 3115 3245 3254 3288 3328 3369
3436 3547 3654 3654 3724 3779 3817 3878
3907 3962 3984 4052 4236 4354 4360 4387
4488 4492 4607 4733 4810 4843 4931 5256
5340 5627 5708 5749 5893 5971 [illegible] 6067
6143 6177 6188 6192 [illegible] 6627 66,4 [illegible]
6917 6984 7019 7031 7132 7185 7208 7220
7277 7304 7370 7545 7680 7690 7793 7761
7997 8036 8111 8177 8182 8223 8287 [illegible]
8326 8395 8386 8496 8561 [illegible] [illegible] [illegible]
8735 8939 8935 8987 8998 9079 9150 9446
9477 9530 9743 10197 10242 10306 10373
10563 10566 10567 10597 10598 10678 10777
10808 10858 10870 10928 11076 11150 11170
11239 11313 11337 11450 11481 11482 11679
11750 11856 11905 11981 11985 11998 [illegible]
12135 12208 12222 12256 12319 12340 12418
12489 12748 12780 12844 12961 12968 13003
13117 13171 13213 13248 13419 13469 13552
13576 13603 13642 13706 13706 13908 13943
14004 14113 14465 14511 14729 14749 14813
14909 14952 14956 15226 15279 15280 15316
15353 15398 15684 15686 15745 15805 15931
15957 16002 16141 16158 16289 16354 16480
16484 16522 16599 16619 16634 16645 16874
16768 17051 17116 17137 17220 17289 17295
17434 17436 17511 17567 17726 17825 10870
17891 18047 18101 18184 18190 18388 18618
18614 18739 18811 18904 18958 10096 19140
19185 19372 19463 19535 19577 19609 19620
19664 19681 19738 19773.

Borsa di Firenze del 3 agosto 1868

Rendita lettera	—	58 50
Denaro	—	58 2
Oro lettera	—	21 70
Denaro	—	21 75
Londra lettera a tre mesi	—	27 30
Denaro	—	27 28
Francia lettera (a vista)	—	108 —
Denaro (a vista)	—	108 7/8

Parigi, 3 agosto.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	70 52
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	53 10
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	402
Obbligazioni id.	—	215
Ferrovie Romane	—	42 —
Obbligazioni id.	—	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	45 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	141
Cambio sull'Italia	—	8 —
Credito mobiliare Francese	—	258 —

Vienna, 3 agosto.

Cambio su Londra	— —

Londra, 3 agosto.

Consolidati Inglesi	94 1/2
Fermezza.	

RIVISTA FINANZIARIA.

Siamo in tempi poco adatti per far previsioni sull'avvenire, poichè tutto dipende dal contegno che prenderà il Parlamento sulla legge del corso forzoso e su quella dei tabacchi. In proporzione che volgono più in un senso piuttosto che in un altro le probabilità del voto cambia la situazione del mercato.

Noi seguitiamo a credere che la legge sui tabacchi sarà approvata, e che in quanto al corso forzoso si troverà un mezzo termine che non disgusti nè gli uni, nè gli altri.

Effetto dell'approvazione del contratto dei tabacchi sarà il consolidarsi e lo spiegarsi anzi maggiormente del rialzo, come il suo rigetto sarebbe segnale di ribasso. Però noi crediamo che tale effetto nell'uno e nell'altro senso non sarà che momentaneo; e che il rialzo per la convenzione dei tabacchi porterà in un termine più o meno lungo una peggior rovina ancora delle finanze e del nostro credito.

E ciò sia perchè il contratto dei tabacchi essendo connesso con un prestito estinguibile in breve tempo, è chiaro che la miglior parte dei prodotti d'ora innanzi sarà consacrata al pagamento di tale estinzione e degl'interessi, e tolto dalle risorse del bilancio, e sia pure perchè è evidente che il contratto dei tabacchi non è che un espediente governativo per tirar innanzi nella via delle spensierate spese civili e militari, senza preoccupazione nè di economie, nè di riforme negli ordinamenti.

La convenzione per le calabro-sicule, in cui senza una ragione al mondo lo Stato assume gravissimi oneri che poteva legalmente e convenientemente rifiutare, è la più bella prova che si vuol seguitare nella rovinosa politica finanziaria finora tenuta. Dunque è tempo di armarsi di somma diffidenza; e ciò tanto più che anche qualora fosse rifiutata la convenzione dei tabacchi, molto sarebbe a temersi, che i soliti vanitosi empirici intriganti si aggrappassero al seggio lasciato dal Digny, che noi preferiamo sinceramente alla maggior parte dei suoi antecessori. Un caso solo sarebbe favorevole al nostro avvenire finanziario, e sarebbe che uomini veramente illuminati ed energici nelle liberali riforme prendessero il potere; ma questa pur troppo è un'eventualità su cui poco rimane a contare.

È da notarsi intanto come la speculazione allo scoperto prenda grandi proporzioni a Firenze. Ma siccome colà mancano i mezzi proporzionati, al fine luglio non levò fu l'imbarazzo per il ritiro dei titoli, cosicchè si dovettero pagare riporti di 45 centesimi sulla Rendita, e liquidare con gravi perdite.

Cosicchè è certo che ove qualche causa di ribasso sopravvenisse, vedremmo un panico con strepitosi ribassi. L'affluenza di tanti titoli su quella piazza è certamente cagionata in parte dalle vendite che continuamente da noi si fanno.

Sarà interessante per i nostri lettori il conoscere l'esito della lite vertita innanzi il tribunale di commercio di Parigi per il pagamento in oro dei vaglia sulle obbligazioni delle ferrovie romane.

Ecco il fatto:

Il signor Hignard, possessore di 313 obbligazioni delle ferrovie Romane, ha citato la Compagnia concessionaria delle ferrovie indicate al pagamento integrale di L. 2347 50, importare di *coupons* scaduti, in ragione di L. 7 50 per ogni *coupon*. La Compagnia offriva invece sole L. 1878, il che forma una differenza di L. 469.

Per giustificare questa differenza, la Compagnia ha dichiarato che essa ritiene su ogni *coupon*:

1. Centesimi 15 per diritto di trasmissione pagamento in Francia;

2. Centesimi 60 per imposta sulla ricchezza mobile pagata in Italia;

3. Centesimi 75 per perdita nel cambio risultante dal corso forzoso in Italia.

In tutto L. 1 50 per ogni *coupon*.

Il sig. Hignard non intendeva di sottostare a queste riduzioni, e dimandava la somma integrale di L. 7 50, promessa dal testo medesimo del titolo.

Il Tribunale di commercio della Senna respinse la dimanda dicendo che nessuna delle ritenute operate dalla Compagnia ha avuto per effetto di lasciare in mano alla medesima una somma da cui essa potesse ricavare profitto, ma che tutte queste ritenute le erano imposte o dal Governo francese o dal Governo italiano.

Borsa di Genova — 3 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 85 a 57 70.

Per fine mese si contrattò da lire 57 90 a 58 05.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 78 80 a 78 95.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese da 1615 a 1622.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 325, per fine mese a 332.

Francia breve offerto a 108 1/2, chiesto a 108 1/4; Londra a vista 27 31, a tre mesi 27 21.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

3 agosto 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont.
57 65 77 1/2 75 75 65 65 65 (57 70) 57 65,60 75 (57 65)

Corso legale 57 70.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in 80.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 915.

Pezza d'oro da L. 21 70 a 21 67.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Oggi in principio della nostra Borsa il Francia 3 mesi si trattò a 108, in chiusura non ci era più compratore al disopra di 107 3/4.

Rendita 57 70 a 57 60.

Prestito naz. 79 40 a 79 25.

Obbl. Demaniali 438 a 437.

Banca 1710 a 1700.

Marenghi a 21 68 a 21 66.

Londra 27 25 a 27 20 a 3 mesi.

Prestito nazionale fine agosto 79 3/4.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 18 luglio 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	181,031,960 59
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	2,297,540 71
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	282,949,495 47
Anticipazioni id.	»	53,704,390 43
Effetti all'incasso in conto corrente	»	109,252 85
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	440,098 96
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	77,500,000 »
Immobili	»	6,770,461 91
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	24,000,000 »
Debitori diversi	»	7,080,724 »
Spese diverse	»	1,680,218 86
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	477,777 80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	L.	34,775,400 »
Depositi volontari liberi	»	119,526,638 88
Depositi obblig. per cauzione	»	110,335,521 58
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 2 gennaio 1865)	»	32,940,000 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	529,622 73
Totale	L.	1,362,909,229 50

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	794,352,716 67
Marche bollo in circolazione	»	14,220
Fondo di riserva	»	16,000,000
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	»
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	8,767,572 75
Id. (Non disponibile)	»	34,353,925 4
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	10,574,098
Mandati a pagarsi	»	6,008,340
Dividendi a pagarsi	»	131,476 5
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	16,185,357 9
Creditori diversi	»	1,813,314 9
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	34,775,400
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	229,862,160
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	9,650,949
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	438,697
Totale	L.	1,362,909,229

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	262,020
Portafoglio	*dimin.*	»	2,570,557
Anticipazioni	*id.*	»	19,498
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	»	4,395,500
Conti corr. dispon.	*id.*	»	[illegible]
Id. non dispon.	*id.*	»	1,895,817
Benefizi	*aumento*	»	106,487

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 agosto 1868.

Organzino	colli	11	peso	789
Trama	»	1	»	61
Greggia	»	18	»	1115
Articoli diversi	»	1	»	96
Totali		31		2067

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 81.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Marta*.

Balbo (ore 8 1/2). — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Un vizio d'educazione*.

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *Le prigioni di Boston*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

Incanto mobilia

Del fu commendatore maggior generale Cerruti, via San Francesco d'Assisi, porta N. 18, piano terzo, il 6 agosto e successivi, alle ore consuete, tutto a pronti contanti.

Giovanni Battista Mosca
3300 *Estimatore giurato.*

Locale da affittare ad uso di qualunque industria, rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 96, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri verso Doragrossa, ed aumentarsi di 85 m. q. attigui a terreno, 50 di sotterraneo, e 100 e più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Dal portinaio, via San Tommaso, N. 1. 3302

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliato, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2641

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO
delle Opere Pie di S. Paolo
IN TORINO

Estrazione a sorte di Cartelle fondiarie del 1° agosto 1868.

(*Articoli* 8 *della legge* 14 *giugno* 1866 *e* 41 *del Regolamento* 25 *agosto successivo*).

NUMERI ESTRATTI

1411 - 504 - 354 - 52 - 417 - 13 - 10 - 1900

Le Cartelle aventi i numeri estratti saranno dal Cassiere dell'Istituto ritirate e rimborsate al pari in valuta legale al presentatore, a cominciare dal 1° ottobre p. v., con che conservino attaccati i vaglia per la riscossione degli interessi a decorrere dal 1° ottobre stesso.

Torino, 1° agosto 1868. 3359

BAGNI TERMALI DI VINADIO

Essendo cessata la sproporzionata affluenza degli accorrenti a questo stabilimento, si fa noto ai signori avventori i quali volessero profittarne, che per alloggio essi possono con fiducia recarsi a queste acque, ove suolsi, non solo in agosto, ma anche in settembre, godere di una temperatura mite e propizia alle cure termali. 3351

Un agente di commercio che può disporre di diverse ore del giorno, e che fu già Segretario di una casa stabile, ricercherebbe un tale incarico mediante piccolo onorario. — Rivolgersi al signor Maggia lattaio, via Mercanti, N. 6. 3357

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 *della signora marchesa* DE BRÉHAN.

Parigi, il 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco, che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte agli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Fornaris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cassoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Roberti; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zo; Allemani e figli; Girardi. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

REGIA PRETURA DI PAVONE CANAVESE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del 17 agosto 1868 e nella solita sala delle udienze della Pretura del Mandamento di Pavone Canavese, posta in piazza Rualdo, casa Uccella, ed alla presenza dell'avv. Luigi Guerzoni pretore del Mandamento suddetto, appositamente delegato dalla Commissione di sorveglianza di Torino con deliberazioni del 18 marzo e 29 aprile 1868, coll'intervento del Ricevitore del registro di Ivrea, rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo maggior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni di appalto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni in quest'ufficio di Pretura dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. e negli Uffici del Ricevitore del Registro in Ivrea.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.°	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale: Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte od altri mobili
1	348	Colleretto Parella	Chiesa parrocchiale di Colleretto Parella e Parella	Alteno, regione Gorei	»	13	65	»	25	8	331 14	33 10	»	»
2	345	Idem	Idem	Campo, regione Roncole	»	3	81	»	10	»	164 42	16 44	»	»
3	347	Quagliuzzo	Chiesa Parrocchiale di Quagliuzzo	Tettoia con aia, denominata della Villa.	»	»	75	»	2	»	138 88	13 88	»	»

2319 Pavone Canavese, 17 luglio 1868. *Il pretore* AVV. LUIGI GUERZONI. *Il cancelliere* P. ACTIS.

Intendenza Militare della Divisione di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 12 del mese di agosto p. v., ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa divisione, nel locale in via San Francesco di Paola, N. 8, piano 1°, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la provvista del pane occorrente alle truppe di stanza o di passaggio nei presidii sottodescritti, al prezzo di cent. 27 caduna razione.

LOTTO	PROVINCIA E LOCALITA' COMPRESA NEL LOTTO	AMMONTARE DELLA CAUZIONE
TORINO . . .	Provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, meno il presidio d'Asti e Fenestrelle	L. 8,000
ASTI	Presidio d'Asti	» 4,000
FENESTRELLE	Id. di Fenestrelle	» 4,000
GENOVA . . .	Provincia di Genova e Porto Maurizio	» 8,000

N. B. S'intenderanno eccettuati li presidii nei quali il pane verrà somministrato dalle Sussistenze Militari.

L'impresa durerà per un anno a cominciare dal 1° ottobre prossimo venturo.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio d'intendenza militare, nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il ministro ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'intendenza militare, che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei depositi e prestiti, o nelle tesorerie provinciali d'un valore corrispondente al suddescritto per cadun lotto, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle della rendita pubblica, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale della giornata in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'intendenza e sotto-intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

Le tasse di emolumento, di copia, di carta bollata, di registro saranno a carico dei deliberatari, siccome è indicato dall'art. 7° dei capitoli generali d'onere, come pure tutte le altre inerenti all'appalto, osservando che i deliberatari dovranno pure sottostare all'imposta che potrà essere stabilita in dipendenza dell'approvazione della proposta legge sul macinato.

Torino, addì 29 luglio 1868.

Il commissario di guerra
BROCCHI.

3315

CUGINI GUGLIELMINI
SUCCESSORI ULRICH
VIA BERTOLA, N. 19, TORINO
DEPOSITO ESCLUSIVO DEI PREPARATI ULRICH
POLVERE AROMA PER VERMOUTH
ESTRATTI PER LIQUORI
Droghe, Prodotti Chimici, Erboristerie, Essenze, Vermouth e Liquori.
3287

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale **60** milioni di Franchi

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore M. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente*. LEFEBVRE-DURUFLÉ, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente*. DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GEUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. BRISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente fr. **100,000**	3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000**	4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:*

Sottoscrivendo L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al* 1° gennaio 1869.

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id. id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3219

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali estivalini a doppia suola L. 2	Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50	Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2867

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

STRADA FERRATA DI PINEROLO

Il Consiglio di Amministrazione avendo fissato il dividendo del primo semestre 1868 in L. 3, e quello annuale per le Azioni di godimento in L. 1, il signori Azionisti potranno riscuoterli presentando i loro titoli accompagnati da relativa distinta per ordine numerico, cominciando dal giorno 27 luglio, presso la ditta G. MALAN, via Ospedale, N. 5. 3263

CAFFÈ D'EUROPA

Via Nuova, N. 40

Da rimettere *L'Illustration* ed il *Corriere Mercantile.* 3623

VENDITA DI PROFUMERIE
a modico prezzo

al barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Libreria di Pergamo già Calosso, N° 52.

Torino Tip. G. Favale e C.